

3° Domenica di Quaresima - Anno C

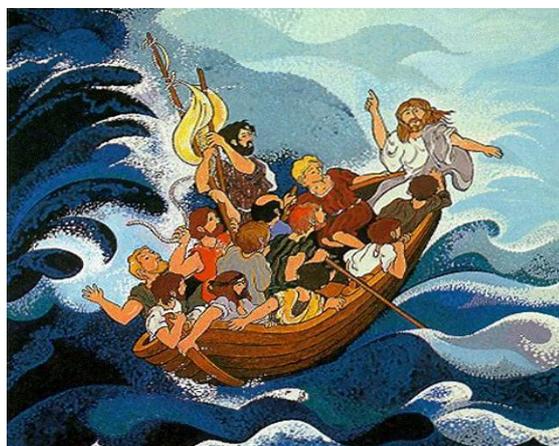
Lc 13,1-9

In questo brano del Vangelo si ricorda un episodio di violenza e una disgrazia. Un gruppo di Galilei erano stati massacrati da Pilato e diciotto operai che lavoravano vicino al Tempio erano rimasti sepolti sotto una torre. La sofferenza umana è una realtà della nostra esistenza di cui dobbiamo tenere conto e non è una punizione che viene da Dio. Fin dai tempi antichi l'intelligenza umana si è sempre interrogata sul perché del dolore e anche la Bibbia riflette concretamente sul dolore umano, per esempio il libro sapienziale di Giobbe. Come sappiamo anche la stessa croce era uno strumento di tortura al quale fu appeso Gesù Cristo. In questo modo egli si è unito alla passione di ogni essere umano, a tutti coloro che soffrono, sono malati, torturati, segnati da malattie.



Ogni volta che vediamo un fratello o una sorella che soffre possiamo riconoscervi la presenza di Cristo e impegnarci per alleviare il suo dolore e curare le sue piaghe, come il buon samaritano della parabola. Non è tuttavia la sofferenza

di Cristo che ci ha redenti dal male, ma il suo amore per noi, un amore giunto a dare la vita, fino alla morte di croce. Come scrive san Paolo ai Cristo «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Qual è la causa della sofferenza? Ogni tentativo di spiegazione va fatto con «timore e tremore». Da una parte c'è il limite della nostra natura umana, la fragilità della creazione; dall'altra il peccato, che porta nel mondo ingiustizia, violenza, soprusi. Quindi un'ampia porzione del male diffuso nel mondo è riconducibile alla libertà e al peccato dell'uomo. Per esempio in *Genesi* 2-3 il protagonista è Adamo che rappresenta "l'uomo" di tutti i tempi che disobbedisce a Dio. Al desiderio del Creatore di un progetto di armonia egli, nella sua libertà, decide di opporre un progetto alternativo di peccato.



Nella Bibbia viene narrata l'esperienza di dolore di Giobbe che non possiamo trattare in questa breve riflessione. Egli quindi si trova a disagio di fronte al male perchè la sofferenza non è frutto della punizione di una colpa commessa. Infatti esiste un "progetto" di Dio, infinitamente più completo e invalicabile ai nostri piccoli schemi mentali.

Bellissime queste parole di Dio a Giobbe ... *Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?* (Gb 38,4-5) Di fronte alla grandezza della vita e dell'universo noi siamo come un granellino di senapa, osserviamo e comprendiamo solo piccole briciole di verità, piccoli frammenti della realtà. Infine Cristo ha sempre messo al centro della sua attenzione proprio il mistero del dolore e nei Vangeli troviamo spesso racconti dove Gesù è in compagnia dei malati e si prende cura di loro.



L'appello alla conversione da parte di Gesù viene ribadito due volte, egli non dice il contenuto del cambiamento perchè è personale ma vuole renderci consapevoli che il giudizio di Dio riguarda tutti. Anche oggi il rinnovamento non può riguardare solo le strutture religiose, sociali e politiche ma una rigenerazione dell'essere umano. **Per meditare questo brano prendiamo alcune considerazioni di una riflessione del Cardinal Martini sulla realtà drammatica del terrorismo ... Sono molte le pagine bibliche che sono state evocate in questi mesi per cercare luce nella parola di Dio. Io vorrei partire dal passo**

evangelico di Luca 13,1-5: [...] "In quello stesso tempo si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola Gesù rispose: Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"...



Le domande sui fatti della storia e soprattutto sui drammatici fatti dei nostri giorni sono tante e comprensibilmente cariche di sofferte emozioni, di precomprensioni affettive e anche di pregiudizi. E non di rado si invocano da qualche autorità morale risposte immediate e chiarificatrici, per lo più nell'attesa di essere confermati in ciò che ciascuno ha già giudicato dentro di sé. «Molte sono in particolare le interrogazioni gravi che si pone oggi l'uomo della strada di fronte alle notizie e alle immagini televisive di questi mesi e di questi giorni. «La prima riguarda gli autori dei gesti di terrorismo, a partire dai più clamorosi e micidiali, in particolare quelli connessi col suicidio dell'attentatore, ed è la domanda sul perché. Perché un essere umano può giungere a tanta crudeltà e

cecità? Ci si chiede in quali oscuri meandri della coscienza possano albergare tali sentimenti di odio, di fanatismo politico e religioso, quali risentimenti personali e sensi di umiliazione collettiva possano essere alla radice di simili folli decisioni. Nulla e nessuno potrà mai giustificare questi atti o dare loro una qualunque parvenza anche larvata di legittimazione.



Ma ci dobbiamo anche chiedere: ci siamo noi tutti davvero resi conto nel passato, rispetto ad altre persone e popoli, quanto grandi ed esplosivi potessero a poco a poco divenire questi risentimenti e quanto nei nostri comportamenti potesse contribuire e contribuisse di fatto ad attizzare nel silenzio vampe di ribellione e di odio? «Ma non posso, a proposito di questa prima domanda, non sottolineare anche la tremenda responsabilità di chi, magari dotato di grandi mezzi di fortuna, ha imparato a sfruttare questi risentimenti e li fornisce di strumenti di morte, finanziando, armando e organizzando i terroristi in ogni parte del mondo, forse anche vicino a noi. Anche per costoro non v'è nessuna ragione o benché minima

legittimazione per il loro agire. Valgono piuttosto le parole di Gesù per chi sfrutta in tal modo la debolezza di persone semplici: "Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da un asino, e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt 18,1) ... «Occorrerà educare a gesti, pensieri e parole di perdono, di comprensione e di pace, usando tolleranza zero per ogni azioni che esprima sentimenti di xenofobia, di antisemitismo, di minor rispetto di qualunque sentimento e tradizione religiosa. Questo richiede che anche gli altri rispettino e apprezzino quei segni religiosi che sono stati e sono tuttora per noi la via e il simbolo che ci permette oggi di offrire a tutti ospitalità e pace»...

